

Le tensioni in Medio Oriente dopo lo scontro USA-Libia

Il governo di Tripoli rassicura gli americani che lavorano in Libia

I 2500 cittadini USA esortati a non lasciarsi ingannare dalle pressioni dell'amministrazione Reagan perché lascino il Paese

TRIPOLI — Mentre sono proseguiti i colloqui a Damasco fra il presidente libico Gheddafi e il presidente siriano Assad (eri era in programma anche un incontro con il leader palestinese Yasser Arafat), il governo di Tripoli, con una sua dichiarazione ufficiale, ha pubblicamente garantito la tranquillità ed incolumità dei cittadini americani che risiedono e lavorano nel Paese. «La comunità americana residente in Libia — afferma un comunicato dell'ufficio popolare per le relazioni esterne (cioè il ministero degli Esteri) — gode della protezione della sicurezza riservata a tutti nella Giamaica libica». Il testo, diffuso dall'agenzia JANA, critica l'amministrazione Reagan per aver esortato i cittadini americani a lasciare la Libia: «Dato che il popolo arabo della Libia — afferma la nota — tiene ad avere relazioni amichevoli con tutti i popoli del mondo, compreso quello americano, l'ufficio popolare esorta i membri della comunità americana in Libia a non dare ascolto alle accuse

e alle menzogne dell'amministrazione americana, che con il suo appello dimostra ostilità e malevolenza verso la Giamaica libica e il suo popolo». Va ricordato che più volte nel mese scorso, di fronte alla campagna condotta dall'amministrazione Reagan contro il regime di Gheddafi, i residenti americani in Libia avevano respinto gli inviti a rimpatriare; e nei giorni scorsi fonti ufficiali libiche avevano già smentito la voce secondo cui le compagnie americane petrolifere operanti nel Paese avrebbero disdetto i contratti. Al contrario, proprio le compagnie petrolifere (o alcune di esse) sono state le intermediarie dei tentativi del governo di Gheddafi di migliorare i rapporti con gli Stati Uniti, tentativi falliti di fronte alle iniziative del governo Reagan.

Ieri l'amministrazione americana, e più precisamente il Pentagono, ha intanto deciso di tenere segrete le registrazioni effettuate il 19 agosto nel cielo della Sirte delle comunicazioni fra gli aerei libici (poi abbattuti dagli F-14) e la loro base. L'idea di pubblicare le registrazioni era stata ventilata allo scopo di dimostrare che lo scontro aereo era premeditato da parte libica. Il portavoce del Pentagono Henry Catto non ha voluto specificare i motivi della decisione di non rendere pubblici i nastri limitandoli ad affermare: «È stata sempre politica degli Stati Uniti non fare niente che possa compromettere le nostre fonti di informazioni». Egli ha poi sbrigativamente aggiunto che del resto sulla meccanica dello scontro «ogni dubbio è stato dissolto». Un misterioso episodio è avvenuto ieri mattina all'aeroporto di Tripoli: un tecnico ha notato del fumo uscire dal compartimento bagagli di un Boeing 707 appena arrivato da Beirut; dato l'allarme è stata scoperta fra le valigie una carica di un chilo e mezzo di tritolo che — è stato detto — avrebbe dovuto esplodere in volo. Fra i passeggeri c'erano i delegati del Movimento nazionale libanese per la festa della rivoluzione libica, che sarà celebrata alla presenza di Gheddafi il 1° settembre.

Molte parole ma niente decisioni concrete al vertice Sadat-Begin

Annunciata la ripresa a settembre dei colloqui sulla «autonomia palestinese», ma senza i rappresentanti di quel popolo

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin, nel corso di una conferenza stampa congiunta che hanno tenuto ieri ad Alessandria a conclusione del loro undicesimo vertice, hanno annunciato che nella seconda metà di settembre, probabilmente il 23 o 24, riprenderanno i negoziati sulla cosiddetta autonomia palestinese, vale a dire l'autonomia per le popolazioni di Cisgiordania e di Gaza. Previsti dagli accordi di Camp David, i negoziati israelo-egiziani sono fermi da oltre un anno, bloccati dalla crescente intransigenza del governo Begin e dalla volontà di quest'ultimo di dare alla suddetta «autonomia» un carattere puramente amministrativo, tale da non intaccare le pretese di sovranità israeliana. L'accordo per la ripresa dei negoziati è l'unico risultato concreto del vertice Sadat-Begin; ma sembra trattarsi soprattutto di un risultato «di facciata», inteso a dimostrare che il vertice non è stato un fallimento. La «normalizzazione» fra Egitto e I-

sruele va infatti a rilento, tanto da suscitare al Cairo qualche preoccupazione sulla effettiva volontà di Israele di completare, nell'aprile prossimo, il ritiro dal Sinai. E le recenti iniziative di Begin, dalla crisi del missile al bombardamento del reattore irakeno di Bagdad fino alla feroce incursione di luglio su Beirut, non sono certo incoraggianti. Sadat e Begin ieri non hanno detto né dove si svolgerà il negoziato sull'autonomia, né quale ruolo vi svolgeranno gli Stati Uniti; Begin comunque vedrà Reagan a Washington in settembre. Sadat ha invano cercato di convincere Begin ad accogliere in qualche modo l'OLP alla trattativa (se USA e Arabia Saudita sono riusciti a portare Arafat ad accettare la tregua, perché non costruire su questo?, ha detto); ma il premier israeliano è stato irremovibile e si è detto disposto ad accettare solo l'inclusione nella delegazione egiziana di qualche esponente dei territori occupati; il che significa svuotare a priori il negoziato di qualsiasi reale contenuto.

Il progetto dell'OUA per il Sahara occidentale

NAIROBI — Il mini-vertice dell'OUA si è concluso con una bozza di accordo, preparata dall'apposito comitato (detto «comitato del sette»), che prevede una cessazione del fuoco ed un successivo referendum nel Sahara spagnolo. Il vice-segretario dell'OUA ha detto che il piano dovrebbe essere attuato con la collaborazione dell'ONU. Il piano — che verrà ora sottoposto al Marocco, al Polisario, alla Mauritania e all'Algeria — prevede che sia negoziato un cessate il fuoco con la mediazione del «comitato del sette» e che le truppe marocchine siano confinate nelle caserme; quanto al referendum, anziché essere consensuale come proponeva Rabat, esso comporterà per la popolazione la scelta fra indipendenza ed annessione al Marocco. Una forza di pace dovrebbe controllare l'attuazione.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1981



In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1. I SESSANT'ANNI DEL PCI		7. LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO		
Gramsci, Scritti politici (3 volumi)	7.500	Schwartzberg, Lo Stato spettacolo	6.500	
Togliatti, Il Partito comunista italiano	1.000	Escarpit, Teoria dell'informazione	6.800	
Amendola, Lettere a Milano	12.000	Autori vari, Comunicazioni di massa e democrazia	7.000	
Amendola, Il rinnovamento del Pci	2.200	De Mauro, Le parole e i fatti	4.500	
Spirano, Il compagno Ercoli	8.000	Lizzani, Il cinema italiano 1895-1979 (2 vol.)	8.500	
Martinielli, Il Partito comunista d'Italia 1921-26	6.500	Gaspari, L'industria della canzone	3.500	
Ragionieri, Palmiro Togliatti	1.200	Cipriani, La televisione	3.500	
per i lettori de L'Unità e Rinascita	38.400	per i lettori de L'Unità e Rinascita	40.300	
	21.000		22.000	
2. ALLE FONTI DEL MARXISMO		8. PUBBLICO E PRIVATO		
Marx, Miseria della filosofia	4.000	Heller, Per cambiare la vita	4.200	
Marx, Per la critica dell'economia politica	5.000	Autori vari, Psicoanalisi e classi sociali	6.500	
Marx-Engels, La sacra famiglia	6.500	De Luca, Teorie della vita quotidiana	4.200	
Engels, Dialettica della natura	5.000	Neri, Le libertà dell'uomo	3.500	
Engels, Antidühring	4.500	Battaglia, L'allegria al lavoro	3.600	
Lenin, Materialismo ed empiriocriticismo	5.000	Duvignaud-Corbeau, La banca dei sogni	6.000	
Lenin, Quaderni filosofici	6.000	Berlinguer, La droga fra noi	3.600	
Labriola, Saggi sul materialismo storico	6.000	Catrufrelli, Economia e politica dei sentimenti	4.500	
per i lettori de L'Unità e Rinascita	42.000		36.100	
	23.000	per i lettori de L'Unità e Rinascita	20.000	
3. IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO		9. SULLA EDUCAZIONE		
Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico a cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti	87.000	Gramsci, Dialettica dell'educazione	3.200	
6 volumi rilegati	87.000	Leontiev, Problemi dello sviluppo psichico	6.000	
per i lettori de L'Unità e Rinascita	48.000	Fliegel, Riscuote e capire	3.500	
		Lombardo Radice, L'educazione della mente	2.000	
4. ISTITUZIONI E SOCIETÀ CIVILE		Walton, Le origini del carattere nel bambino		5.000
Foucault, Il potere nella società contemporanea	5.600	Autori vari, Teoria della didattica	1.800	
Autori vari, Stato e società in Italia	3.500	Rosellini, Impariamo a parlare	1.400	
Terracini, Come nasce la Costituzione	1.800	De Mauro, Scuola e linguaggio	4.000	
Lichtner, L'Assemblea costituente	1.500	De Mauro-Lodi, Lingua e dialetti	2.800	
Santarelli, Dalla monarchia alla repubblica	1.800	Autori vari, Introduzione alla logica	3.200	
Barbera, Governo locale e riforma dello Stato	2.800	Bendazzi, Didattica delle scienze	1.600	
Modica-Triva, Dizionario delle autonomie locali	12.000	Santoni-Rugli, L'educazione estetica	3.400	
Lama, Il potere del sindacato	2.500	per i lettori de L'Unità e Rinascita	37.900	
Couffignal, I sindacati in Italia	5.800		21.000	
Ingrao, Crisi e terza via	3.000	10. L'ARTE DEL RACCONTARE		
per i lettori de L'Unità e Rinascita	40.300	Petersen, Il salvacredito	3.200	
	22.000	Fa Rila, Il giardino del riposo	5.000	
5. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA		Gregoret, Il teatrino di casa mia		8.000
Piantoni, La rivoluzione industriale	12.000	Zoscenko, Le api e gli uomini	5.000	
Kalecki, Teoria dello sviluppo di una economia socialista	2.500	Trifonov, Un'altra vita	3.600	
Vitello, Struttura e dinamica dell'economia	2.200	Rossi, Una visita di primavera	6.000	
Nemecsov, Piano valore e prezzi	5.500	Stone, London. L'avventura di uno scrittore	3.800	
La Grassa, Valore e formazione sociale	3.000	Hallet, George Sand	9.000	
Kuczajski, Breve storia dell'economia	4.500	per i lettori de L'Unità e Rinascita	43.600	
Vitello, Il pensiero economico moderno	1.200		20.000	
Comita, Multinazionali ed esportazione di capitale	3.500	11. LETTURE PER I GIOVANI		
Autori vari, Gli operai comunisti	3.500	Trebesch, Lineamenti di storia del pensiero scientifico	4.500	
per i lettori de L'Unità e Rinascita	37.900	Raymond, La storia e le scienze	4.000	
	21.000	Rossi, Immagini della scienza	5.000	
6. IMMAGINI DELLA SCIENZA		Kaplan, La scienza come impresa mondiale		6.500
Robinson, L'immagine della scienza	5.000	Isitola Bracci, La scienza della vita	2.800	
per i lettori de L'Unità e Rinascita	22.000	Grassi, La politica dell'elettronica	6.500	
		Amendola-Bottré, Italia inquinata	2.000	
7. LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO		Isitola Bracci, Scienza e organizzazione del lavoro (2 vol.)		8.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita	40.300	per i lettori de L'Unità e Rinascita	39.300	
	23.000		22.000	

«Berretti verdi» per Gheddafi?

Il «New York Times» pubblica rivelazioni su una misteriosa operazione della CIA, che quattro anni fa avrebbe fatto reclutare uomini delle forze speciali per addestrare «commandos» libici, in cambio di informazioni - In corso un'inchiesta

Nostro servizio
WASHINGTON — A una settimana dall'incidente nel cielo del golfo di Sirte, il «New York Times» pubblica in prima pagina un articolo in cui si racconta una strana vicenda che dà adito a sospetti sul comportamento dei servizi segreti americani nei confronti del leader libico Gheddafi. Come minimo, si afferma nell'articolo, la vicenda «ha generato problemi per il governo americano e ha messo in dubbio il modo in cui le autorità hanno gestito il caso». La vicenda, ancora sotto indagine da parte del dipartimento per la giustizia, è iniziata quattro anni fa, quando ad un sergente delle forze speciali dell'esercito — i berretti verdi — fu offerto un «contratto all'estero» da un personaggio che si identificò come agente della CIA. Il sergente, Luke Thompson, aveva eseguito varie attività segrete nel Vietnam e in America Latina durante gli anni '60 e '70, e accettò quindi di discutere l'offerta con l'«agente», il quale risultò successivamente espulso da poco dalla CIA per aver collaborato nella vendita illegale al governo libico di spolette a tempo per bombe. Thompson, per assicurarsi che il «contratto» era lecito informò della cosa gli ufficiali del controspionaggio

militare alla stessa base militare di Fort Bragg, nella Carolina del Nord. Prima ancora di incontrarsi personalmente con il misterioso «agente», Thompson aveva ottenuto la conferma degli ufficiali: «Abbiamo controllato la cosa fino in fondo ed è lecito», gli avrebbero detto — la puoi seguire come vuoi». Thompson, soddisfatto, si incontrò con l'«agente», portando con sé tre «berretti verdi» che avevano lasciato da poco le forze speciali, accettò il contratto ancora non meglio definito e ottenne dal suo comandante un congedo speciale per eseguirlo. Con gli altri tre uomini, Thompson si recò a Zurigo, dove incontrò Edwin P. Wilson, il quale si presentò come responsabile dell'operazione. Wilson informò i quattro uomini che dovevano proseguire per Tripoli; a quel che riteneva di aver capito Thompson, l'operazione sembrava destinata a una raccolta di informazioni per uso del governo americano. Arrivati a Tripoli, secondo il racconto di Thompson, i quattro uomini si sarebbero incontrati con Abdul Senussi, capo dei servizi segreti libici. Richiesto di preparare un corso di addestramento per commandos libici, Thompson ebbe di nuovo dubbi sulla

missione. «Sapevo che l'agenzia (CIA) fa delle cose bizzarre — afferma Thompson — ma lavorare per i servizi segreti libici mi sembrava eccessivo». Due mesi dopo il suo arrivo a Tripoli, il sergente tornò a Fort Bragg per informare i superiori della situazione e gli fu detto in quell'occasione che la missione libica era sotto indagine da parte del FBI. Gli stessi ufficiali del controspionaggio militare che gli avevano dato il via pochi mesi prima, affermavano adesso che non si trattava invece di un'operazione autorizzata. Thompson rimase a Fort Bragg e troncò ogni rapporto con la missione libica. Ma altri sei «berretti verdi» si sono recati successivamente in Libia, sempre secondo quanto scrive il «New York Times», per addestrare terroristi. Il dipartimento per la giustizia concluse le sue indagini preliminari sul caso nel luglio del 1979, senza presentare nessun atto d'accusa nei confronti dei nove «berretti verdi» che hanno partecipato all'operazione, in quanto non è proibito dalla legge americana l'addestramento da parte di cittadini americani di terroristi o commandos fuori dal territorio statunitense.

«responsabile» dell'operazione libica, egli fu accusato nel 1980 di aver esportato illegalmente in Libia materiale esplosivo. Wilson è attualmente latitante, residente presumibilmente a Tripoli. Resta da stabilire l'eventuale ruolo della CIA nella vicenda, in particolare perché gli ufficiali del controspionaggio di Fort Bragg affermarono inizialmente che l'operazione era lecita. Secondo alcuni investigatori interessati al caso, Edwin Wilson avrebbe forse ottenuto l'approvazione non ufficiale per la sua «missione» da amici negli alti ranghi della CIA in cambio delle informazioni sulla Libia che avrebbero fornito gli americani che partecipavano alla missione. Quale che sia l'eventuale legame tra l'operazione illecita e i servizi segreti americani, è certo che gli uomini accettarono il «contratto» e si recarono in Libia con la consapevolezza ed il consenso dell'esercito americano. Anche se la CIA nega ogni responsabilità nell'operazione, il parere di alcuni investigatori è che essa sia stata tacitamente approvata dall'agenzia; e un'indagine è stata ordinata dal direttore della CIA, William Casey.

Mary Onori

Mentre prosegue lo sciopero della fame

La Thatcher rifiuta di ricevere il deputato Carron

Il premier britannico (e quello dell'Eire) rifiutano un incontro con il rappresentante dell'Ulster

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha respinto la richiesta di un incontro urgente sul problema dello sciopero della fame con Owen Carron, il neo-deputato sostenuto dai detenuti di Maze e dall'IRA, e cioè nell'Ulster (Irlanda del Nord) con ampio suffragio popolare alla Camera dei Comuni di Londra per il seggio parlamentare vacante dalla morte per fame (avvenuta appunto nel carcere speciale di Maze) di Bobby Sands. Anche il primo ministro dell'Eire, Garrett Fitzgerald ha rifiutato un incontro con il deputato. Garrett Fitzgerald non ha spiegato i motivi di questo rifiuto, anche se portavoce del governo dell'Eire hanno lasciato intendere, in via ufficiosa, che la decisione dei «premier» di Dublino è una conseguenza della scelta di Carron di non prendere posto ai Comuni, rifiutando il «giuramento» di rito (che comporta una dichiarazione di fedeltà alla corona britan-

Rivolto ieri da Czeszochowa

In Polonia appello del primate Glomp a un mese «di calma»

I tipografi di Olsztyn respingono l'invito di Solidarnosc a revocare lo sciopero a «Trybuna Ludu»

VARSAVIA — Mentre si prepara il primo congresso nazionale di Solidarnosc, che avrà inizio il prossimo 5 settembre, nuove tensioni — ma anche nuovi autorevoli inviti alla tolleranza — vanno registrati in Polonia. Tra questi ultimi in primo luogo l'appello che da Czeszochowa ha rivolto ai cittadini il primate Josef Glomp. Il primate ha invitato i polacchi a un mese di «calma e di preghiera». In questo quadro va visto anche l'appello rivolto dalla presidenza della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, riunita a Danzica, ai tipografi di Olsztyn per sospendere lo sciopero in corso nell'azienda dove si stampa il quotidiano locale del POUP. Nello stesso tempo il sindacato si è fatto garante delle richieste avanzate dagli scioperanti, assumendo l'impegno di proclamare una settimana di sciopero nazionale della categoria nel caso che le loro richieste non vengano accolte. I tipografi hanno però respinto ieri pomeriggio l'invito di Solidarnosc. A Nowa Huta, nella più grande acciaieria del paese, i lavoratori chiedono intanto un referendum sul direttore. Uno sciopero di un'ora è infine previsto domani a Radom.

Una decisione «di carattere storico»

Mitterrand presenta la legge che cancella la ghigliottina

Il progetto del governo francese sarà discusso dall'Assemblea nazionale a metà settembre

PARIGI — Il consiglio dei ministri francese, riunito come ogni settimana sotto la direzione del presidente François Mitterrand, ha approvato un progetto di legge sull'abolizione della pena di morte, proposto dal guardasigilli e ministro della giustizia Robert Badinter (socialista). Il portavoce dell'Eliseo, Pierre Berégovoy, ha dichiarato a conclusione della riunione che il testo verrà esaminato il 17 e 18 settembre prossimi dall'Assemblea nazionale. «Si tratta — ha detto Berégovoy — di una decisione importante e a carattere storico. La decisione di abolire la pena di morte esprime uno degli impegni fondamentali presi dal presidente della repubblica durante la sua campagna elettorale. La Francia — ha aggiunto il portavoce dell'Eliseo — è uno degli ultimi paesi occidentali ad avere ancora la pena di morte nel suo arsenale giudiziario». Il progetto di legge comprende quattro articoli. Oltre al primo, il quale afferma la pena di morte è abolita, gli altri tre illustrano le disposizioni da prendere per sopprimere dal codice penale gli articoli riguardanti le sentenze e le esecuzioni capitali. Il progetto non contiene invece alcuna proposta di spe-

ne sostitutive, contrariamente a quanto aveva suggerito il presidente ad Interim del piccolo partito «MRG» (movimento dei radicali di sinistra) Roger Gérard Schartzberg. Attualmente vi sono sette persone condannate a morte nelle prigioni francesi, ma sulle loro condanne deve ancora pronunciarsi la corte di cassazione. Tre sentenze di morte sono state pronunciate lo scorso maggio, mese dell'elezione di Mitterrand alla presidenza della repubblica. Il 25 maggio, questi aveva concesso la grazia a Philippe Maurice, condannato a morte nel dicembre 1978. Il tentativo di abolire la pena di morte risale al 1962. Da allora vennero presentati ben dieci disegni di legge sempre appoggiati dai socialisti e dai comunisti, oggi al governo. In base a convenzioni internazionali, la pena di morte per i minorenni è stata abolita in Francia all'inizio del 1981. Il codice penale stipula inoltre che le donne incinte non possono essere giustiziate. Con la decisione del governo francese, fra i paesi dell'Europa occidentale ad applicare ancora la pena di morte resta soltanto la Turchia. In tutti gli altri, la legge ha abolito o sospeso le esecuzioni capitali.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di LMI Riti. Con Majakovskij. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. Compilare la stampatella e spedire agli Editori Riuniti, via Scarsella 9/11, 00198 Roma, allegando L. 1.000 per contributo alle spese di spedizione. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del contributo di contrabbollo in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Editori Riuniti